

nella quale il Ministro interrogato ha « sfiuciato » il Sottosegretario di Stato, Alberto Brambilla, ritirando la delega sulla previdenza, ad esso assegnata;

il Sottosegretario, Alberto Brambilla, ad oggi non possiede alcuna delega e come riporta sempre il quotidiano *La Repubblica* in data 22 febbraio 2002, non ha alcuna intenzione di dimettersi e non avendo alcuna delega assegnata dal Ministro: si dedicherà agli studi, che — malgrado i suoi auspici — difficilmente potranno essere utili alla riforma della previdenza e alla riforma del mercato del lavoro;

in queste condizioni l'incarico istituzionale conferito al dottor Brambilla servirà oggettivamente solo per garantire una remunerazione economica a chi si occuperà in futuro di studi —:

se intenda adottare tutte le azioni necessarie affinché il sottosegretario, Alberto Brambilla, rimetta l'incarico istituzionale conferitogli anche perché privo di deleghe ministeriali;

se non ritenga opportuno chiarire al più presto la condizione del sottosegretario Brambilla, perché si potrebbe supporre che l'incarico assegnatogli, privo di qualsiasi politica, sia esclusivamente ad uso personale e privatistico contro qualunque norma e prassi costituzionale. (4-02271)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente colombiano Pastrana ha dichiarato unilateralmente concluso il dialogo di pace con la guerriglia delle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane-Esercito del Popolo (FARC-EP);

il dialogo era in corso da tre anni e, proprio su richiesta del governo, si disponeva ad affrontare il tema del cessate il fuoco;

l'Italia fa parte del gruppo di paesi amici che fino ad ora hanno svolto un importante ruolo di accompagnamento del processo di pace —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano al fine di contribuire a riattivare il processo di pace. (5-00676)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla violazione dei diritti umani, recentemente sono state portate a conoscenza della comunità internazionale le vicende riguardanti due donne condannate a morte attraverso la lapidazione in Nigeria e Sudan, i cui casi sono già stati oggetto di altri atti di sindacato ispettivo;

anche grazie alla mobilitazione internazionale, i due paesi africani hanno adottato, rispettivamente, un provvedimento di sospensione e uno di revoca delle condanne a morte;

non siamo a conoscenza dei tanti altri probabili casi simili a quelli già noti che si verificano in quei paesi ove si applicano provvedimenti previsti, soprattutto contro le donne, dalla Sharja —:

se, e attraverso quali canali, il Governo sia a conoscenza di altre violazioni nei confronti delle donne e se sia in possesso di dati riguardanti quelle nazioni che ancora applicano leggi così dure, e se, rispetto a queste nazioni, il nostro paese abbia legami sostenuti da accordi bilaterali, di tipo economico, culturale, o altro; se inoltre non ritenga il Governo di esercitare un giusto diritto all'ingerenza di tipo umanitario per palese violazione dei diritti umani e se relativamente a questi paesi il Governo abbia esercitato pressioni, attra-

verso organismi internazionali, affinché adottino modifiche legislative in direzione di un maggior rispetto dei diritti umani.

(5-00677)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente americano George W. Bush nella sua recente visita in Cina ha espressamente dichiarato « Il popolo dovrebbe essere libero di scegliere la propria vita, il proprio credo, il proprio lavoro. Il futuro della Cina spetta al popolo cinese deciderlo e nessuna nazione è esente dal rispetto della dignità umana »;

l'intervento del Presidente americano era riferito ai recenti arresti di diversi vescovi cattolici, arrestati secondo il Presidente cinese Jiang « perché hanno infranto la legge, non per il loro credo religioso;

il Presidente George W. Bush per quanto riguarda Taiwan ha ribadito « Crediamo in una soluzione pacifica della questione, gli USA continueranno a rispettare il *Taiwan Relation Act* » —:

se e quali iniziative diplomatiche siano state assunte per protestare contro gli arresti di vescovi cattolici e di altre confessioni religiose e se non ritenga doveroso avviare relazioni diplomatiche con la Repubblica di Cina in Taiwan. (5-00678)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italo-somala, residente per la maggior parte in Italia, è composta da alcune centinaia di cittadini italiani, nati in Somalia da genitore somalo e italiano nel decennio dell'AFIS (amministrazione Fiduciaria Italiana) 1950/1960;

con il raggiungimento dell'indipendenza questa comunità venne emarginata

nel contesto della società somala, in quanto diretta discendenza degli italiani colonizzatori e, soprattutto perché minoranza cristiana, con tentativi di epurazione che indussero il Governo italiano, attraverso il Vicariato cattolico, a far espatriare in Italia centinaia di bambini italo-somali facendoli ospitare in varie strutture di accoglienza (famiglie, collegi, comunità, e simili);

dalla fine dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana sono passati ormai quarantadue anni e in quel lasso di tempo, i due Paesi hanno continuato a intrattenere complessi rapporti politici ed economici;

in Italia, in questi stessi anni, la comunità italo-somala ha maturato la consapevolezza dell'appartenenza socio-culturale a due paesi, l'Italia e la Somalia;

questa comunità vive in uno stato di emarginazione, in quanto individui italiani nati in territori ex coloniali: una sorta di extracomunitari con passaporto italiano;

la guerra civile in Somalia ha duramente colpito con lutti familiari e consistenti perdite patrimoniali la comunità italo-somala, allargata ai congiunti italiani e somali —:

se il Ministro non ritenga opportuno il riconoscimento della specificità di italo-somali dell'AFIS, direttamente riconducibile alle conseguenze della politica estera italiana relativa al mandato ONU dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana sulla Somalia;

se il Ministro non ritenga opportuno il riconoscimento politico alla comunità italo-somala di parte coinvolta nella crisi somala e l'attribuzione del diritto di informazione degli eventi della politica estera italiana aventi rilevanza per la ricomposizione dei rapporti italo-somali;

se il Ministro non ritenga destinare una parte degli aiuti economici da devolvere alla Somalia a favore della comunità italo-somala in Italia così da attenuare gli effetti della marginalizzazione e povertà in cui versa la stessa. (5-00675)

* * *